

X-Files

Sulle ceneri di «S.P.Q.R.»

ROMA. Costato 15 miliardi, girato a Cinecittà, in 35 mm, con 58 ambienti ricostruiti e 150 personaggi, «S.P.Q.R.», la serie televisiva tratta dal film campione d'incassi nel '94 nelle sale e in home video, ha fatto clamorosamente flop su Italia 1. Senza clamore, dopo sei prime serate segnate da un discreto insuccesso, il direttore di Italia 1 Giorgio Gori ha deciso di sostituire la serie ambientata nell'antica Roma, prima produzione tv di Aurelio De Laurentiis con un cast tutto televisivo (Elenoire Casalegno, Antonello Fassari, Nino Frassica, Nadia Rinaldi) - già dalla scorsa settimana. L'ha sostituito con un classico di Bud Spencer, ottenendo un maggiore ascolto. E per domenica prossima è annunciato il ritorno, con nuovi episodi, della serie tv americana «X-Files».



Una immagine dello sceneggiato televisivo «X-Files», a sinistra in alto Boris Karloff in «Frankenstein» sotto la cantante Cher

Da Frankenstein

a Cher

Horror-noir infinito Con dedica agli eroi della biochirurgia

Poveri agenti Mulder e Scully: quanto soffrono! E, più loro soffrono, più i fans di tutto il mondo si appassionano alle improbabili, impalpabili, impossibili avventure di X-Files. Forse sono extraterrestri, forse sono troppo umani, di certo piacciono perché non sono vitaminizzati e sorridenti, felici e contenti come gli altri eroi da telefilm. Mulder e Scully sono perfettamente millenaristi: continuamente minacciati da una verità terribile che non si scopre mai fino in fondo.

Nei nuovi episodi che ricominciano ad andare in onda a partire da domenica alle 21,30 su Italia 1 (dopo *Mai dire gol*) forse (e sotto-lineo forse) sapremo se Scully ha il cancro al cervello. E forse scopriremo anche che fine ha fatto (o che inizio ha avuto) la sorella di Mulder, da sempre incombenza sulla sua vita e su di noi. E magari potremmo anche finalmente sapere chi capita è «l'uomo che fuma». Ma, per ogni mistero che viene svelato, se ne profilano almeno due bellissimi.

Per esempio, nella prima puntata, il ragazzo Mulder viene trovato nudo e crudo, nonché piangente, accanto a un cadavere assassinato. Si profilano sempre nuovi guai per questo giovanotto non troppo bello, ma molto desiderato. Anzi, per la verità, le fans desiderano soprattutto che se la

faccia con Scully. Una sorta di struggimento per interposta persona, che viene pilotato dall'autore Chris Carter per far crescere l'attesa e deluderla puntualmente.

MISTERI
Che fine ha fatto la sorella di Mulder? Chi è l'uomo che fuma? Per ogni mistero svelato ne spuntano due nuovi

Infatti nella serie precedente era stata preparata e annunciata con molto clamore la puntata (andata in onda da noi il 18 gennaio) in cui i nostri eroi sarebbero stati colti da un dolce deliquo, arrivando a quella soglia dell'amore fisico che è il bacio. In realtà si trattava davvero di interposta persona: un singolare individuo, uno Zelig capace di incarnarsi negli altri, si sostituiva a Mulder nelle coccole preliminari, ma veniva sorpreso e catturato prima

che, diciamo così, arrivasse al dunque. Si trattava di un personaggio sessualmente micidiale, visto che aveva già reso madri una quantità di fanciulle ignare e felici, almeno finché non si rendevano conto di aver generato figli con la coda. Particolare anatomico abbastanza inquietante, ma non nel mondo di X-Files.

L'abilità degli autori sta nel navigare tra la razionalità della fantascienza e il buio dell'horror, inventando sempre nuovi effetti «de paura» e consolando dei vecchi attraverso spiegazioni tutt'altro che esaurienti. Il collante è dato dallo stile (al quale non manca l'ironia) e dalla convinzione degli interpreti, che continuano a restare fedeli alla parte, finora resistendo alle offerte del cinema maggiore. Anche se non hanno certo detto di no al film tratto dalla serie, che in America sarà nelle sale già a giugno e da noi

Gli agenti Mulder e Scully tornano domenica su Italia 1. Lei forse ha un tumore Lui forse se ne va dalla fiction E a settembre esce in Italia il film sulla serie



Master Photo

sicuro. Oltre a quelli cui abbiamo già accennato e che riguardano soprattutto la malattia di Scully e la sorella di Mulder, si annuncia una puntata girata tutta in bianco e nero e dedicata alla creatura del dottor Frankenstein. Seguirà poi un episodio dedicato a quell'altra creatura rigenerata in sala operatoria che è Cher. Idee che testimoniano la infinita adattabilità di X-Files proprio mentre ne dimostrano l'ambizione di nuovo mito che si misura alla pari coi precedenti.

SCENARI
La produzione cerca altri fondali e potrebbe emigrare dall'ospitale e inquietante bosco canadese

Limitandosi alla serie che va a cominciare, alcuni colpi di scena ben pensati si verificheranno di

La forza e la libertà di queste operazioni si basa anche sull'impianto di fabbrica di una produzione che si è fisicamente allontanata dalla grande fabbrica hollywoodiana per decentrarsi in Canada, nei pressi di Vancouver, tra quei boschi che, col loro buio e il loro intrico, sono tanta parte della scenografica inquietudine perennemente incombente sui due agenti. Ma si parla anche di emigrare in altri lidi e altri studi televisivi, rendendo possibile per gli interpreti la partecipazione ad imprese contigue. I fans, che da noi sono rimasti nel numero del fenomeno di culto, ampio ma circoscritto ai 2.800.000 spettatori medi, sono in ansia. Solo la sicurezza che continua potrà consolarli.

Maria Novella Oppo

IL FAN

Mediocri Quindi ci piacciono

ALDO NOVE

Inquieto. Ero inquieto, inquieto emozionato turbato. Felice quando a dieci anni scorrevo velocissimo le pagine dei fumetti della Marvel per leggere i racconti di Stan Lee. Quattro o cinque pagine di escatologico nazionalpopolare. La vita è la morte, gli incubi e le ossessioni dell'esistenza tutte concentrate lì, tra mostri improbabili e vicende a sfondo vagamente, potentemente filosofico. Era come spararsi il «Monologion» di Anselmo d'Aosta o pagine tese di Heidegger in salsa agrodolce in versione cartone animato Tv dei ragazzi. Un insondabile appuntamento con un «chi (cosa) c'è dietro l'angolo?», intendendo per angolo il cuneo psichico dove a otto nove dieci anni si depositano le vaghezze del paranormale.

E poi, nascoste in solajo, decine di «Oltretomba» & similia dove, oltre alle tette sgranate delle bellissime dello Squalo Comics, passavano in rassegna le inquietudini di Poe Lovecraft e quant'altro, sapientemente riciclate a ritmi industriali in un pomoso soft casereccio sorretto dall'alto ragelante dell'ultramondano. Questi gli antecedenti. I primi. E poi «Ai confini della realtà» (forse quanto di più vicino allo spirito con cui adesso, credo, il ragazzino si avvicina a X-Files), e il clima sospeso perturbante di «Spazio 1999».

Le vicende di Chris Carter funzionano perché ripropongono tutte queste godibili ansietà di coscienza (e di evasione) con un vago (e sempre meno tale) retroterra di love story mancata tra Gillian Anderson e David Duchovny, divi discreti e tutto sommato più seducenti perché reali e reali perché abbastanza (abbastanza) mediocri: chiunque può sognare di scoparsi l'anti-playmate Scully, chiunque può apprezzare la sua seduttività domestica rassicurante intrigante inversamente proporzionale alla bellezza angustiosa inarrivabile di una Pamela Anderson (versione Usa) o di una Monica Bellucci (versione Italia) o ancora, retrodatando, delle bellissime del fumetto popolare (Diabolik, Scorpion, Intrepido o mangia che sia). X-Files è un cocktail riuscitissimo in cui questi elementi (lo scatologico e la love story) riservano spazio anche per la «spy-story» («l'uomo che fuma») è un capolavoro di simbologie condensate, figura alla Hitchcock «in minore», tanto importante quanto fisicamente assente ma allegrante come apparato, sovrastruttura, Stato e mistero del Potere e il contemporaneo (il «nuovo» già acquisito) che i serial americani rendono con una nettezza fondamentale per il «pubblico giovane»: la tecnologia (il cellulare è un grande protagonista del fil rouge dell'accoppiata Mulder-Scully) e la concezione del tempo (la velocità da thrilling, la compiutezza delle sequenze e la simultaneità senza sbavature degli eventi concomitanti alla costruzione della trama). X-Files, in definitiva, è fatto bene.

Film congelati in attesa di Venezia

«I film italiani non escono in primavera per poter andare a Venezia? Cambiate il regolamento della Mostra per accogliere anche film usciti nelle sale dopo maggio». Così il presidente dell'Anica Lucisano risponde al vicepremier Veltroni che richiedeva il prolungamento della stagione cinematografica, con l'uscita di film importanti in estate. Ma il responsabile della Mostra, Laudadio, dichiara di non poter cambiare regolamenti che valgono per tutti i grandi festival internazionali. Tra i film in attesa di una «convocazione» al Lido le nuove fatiche di Tornatore, Amelio, Archibugi, Taviani, Scola, Sordi, Mazzacurati e Archibugi, Luchetti.

IL CASO

Clamorosa decisione del Consiglio di Stato. A giugno lo rivedremo al cinema

«Arancia meccanica», cade il divieto ai 18 anni

Accolto il ricorso della Warner. Per i diritti già si candidano Rai e Mediaset. Ma Bernabei polemizza: «Spinge i giovani all'emulazione».

ROMA. Scarcerato. *Arancia meccanica*, in Italia, non è più vietato ai minori di 18. Ovvero anche un ragazzo, o una ragazza, di 14 anni potrà vederlo. E non solo in senso virtuale, perché la Warner Bros, che detiene i diritti, programma di farlo uscire il 29 maggio. In grande stile: un centinaio di copie. E sarà un magnifico prolungamento di stagione. Ma l'ex presidente della Rai Ettore Bernabei pone un problema: «È un film molto bello - dice - un atto d'accusa contro la violenza, ma quando fu proiettato nelle sale spinse i più giovani ad emulare le gesta sconsiderate dei protagonisti, creando non poco disagio nella società».

Le due notizie sono una più bella dell'altra. E vanno a parziale risarcimento di chi aspetta con sempre maggiore impazienza di vedere il prossimo lavoro di Stanley Kubrick, quell'*Eyes Wide Shut* dalla lavorazione ultra-lenta e ultra-problematica (ma è perfettamente nello stile del nostro) che dovreb-

be arrivare nei cinema americani il 19 dicembre e da noi, con ogni probabilità, all'inizio del '99.

Ma andiamo con ordine. *Arancia meccanica*, forse il capolavoro assoluto del regista americano, uscì nel '71. E fu subito bollato, dai censori naturalmente, come un condensato di violenza intollerabile per gli spettatori immaturi (o magari per qualsiasi spettatore). Tanto da indurre qualche paese a proibirlo del tutto e molti altri a vietarlo ai minori. In Italia il divieto ai 18, che impedisce ad esempio un passaggio tv, è stato ribadito nel '97 da un decreto ministeriale. E forse ricorderete che all'ultima Mostra di Venezia, in occasione della retrospettiva Kubrick, che peraltro continua a girare per l'Italia con notevole successo e che sarà

prossimamente a Bologna con annesso convegno a cui prenderà parte anche Umberto Eco, se ne era riparlato ma senza risultati concreti. Però le acque si sono smosse. E il Consiglio di Stato ha



finalmente accolto - il 10 aprile - il ricorso presentato a suo tempo dalla major e già respinto in varie sedi. «Era l'ultima spiaggia dopo il no del Dipartimento dello Spettacolo e del Tar», commenta Paolo

Ferrari della Warner Italia. Precisando che la riedizione del film era già decisa da tempo ma che, ovviamente, il fatto che il divieto sia stato derubricato «ci conforta». Anche perché tra i centomila spettatori della retrospettiva Kubrick, soprattutto giovani, *Arancia meccanica* è stato il film più visto e discusso. «Non ho ancora letto le motivazioni della sentenza, ma sono sicuro che, a oltre venticinque anni dalla prima uscita, i giovani siano molto cambiati: sono più maturi e aperti».

Non che i giudici del Consiglio di Stato siano tenerissimi con i contenuti di *Arancia meccanica*. Che viene giudicato un film «di estrema violenza e senza momenti di speranza, un film in cui mancano modelli comportamentali positivi ad una

lettura immediata, probabile in spettatori adolescenti». E tra le scene incriminate ci sono, come al solito, quella dello stupro e, in generale, le relazioni con l'altro sesso, vissute nel segno del libertinaggio.

Del film si potrà ridiscutere. Intanto, si è già scatenata la lotta per i diritti televisivi. Andrà certamente su Telepiù, in virtù dell'accordo di esclusiva tra la Warner e la pay tv italiana. Quanto agli altri canali non c'è nulla di concreto. Ma Mediaset assicura di avere contatti già avviati per l'acquisto dei diritti e Cereda di RaiCinemaFiction si dice molto interessato: «Io stesso ho fatto pressioni sulla Warner perché si battesse per il ricorso». Mentre alla Warner rilanciano: lo daremo a chi riuscirà a costruirci attorno un evento, magari senza spot, visto che il divieto ai 14 destina automaticamente *Arancia meccanica* alla seconda serata. Ma l'ultima parola spetterà a Kubrick.

Cristiana Paternò

Matt Damon «soffia» la parte a Leo Di Caprio

Di Caprio fa il «prezioso» e Matt Damon gli soffiava la parte di protagonista in «All Pretty Horses», una coproduzione Columbia Pictures-Miramax. Sembra infatti che le trattative con il divo del Titanic andassero troppo per le lunghe e alla fine, Damon - Oscar per la sceneggiatura di «Good Will Hunting» - ha accettato al volo il ruolo offertogli dalle due major. Il film, che sarà diretto da Billy Bob Thornton - parla di un giovane texano che durante un viaggio in Messico si innamora della figlia di un ricco proprietario terriero. Quanto a Di Caprio, forse si consolerà con un premio che potrebbe arrivarvi dagli Mtv Movie Awards: è in lizza come migliore coppia e miglior bacio.